

Ninni Andriolo

LE DIMISSIONI

Chiarita in giornata la modalità con la quale l'Unione parteciperà alle consultazioni al Quirinale
«Il Professore parlerà anche per gli altri»

Il segretario Ds netto sulle condizioni da porre
«Agli italiani interessa sapere se c'è un governo capace di dare quella crescita e quel futuro che la Destra non ha saputo dare»

se c'è un governo capace di dare al Paese quella crescita e quel futuro che in questi quattro anni la destra non è stata in grado di assicurare». E il leader della Quercia puntualizza che «Berlusconi non si è dimesso perché lo hanno chiesto Fini o Follini, ma perché milioni di italiani, 15 giorni fa, gli hanno tolto, con il voto, la fiducia».

ROMA È probabile che alla fine un governo lo facciano. È escluso, invece, che un bis di Berlusconi possa rappresentare una svolta. Nell'Unione prevale lo scetticismo. Per Romano Prodi il premier ha espresso in Senato soltanto «la volontà di durare» procedendo «a un piccolo rimpasto». L'ennesimo, visto che «di rimpasti ne abbiamo già avuti tanti, perché è cambiato due volte il ministro degli Esteri, quello degli Interni e quello dell'economia». Ed «è stato rimpastato tutto senza alcun miglioramento dell'attività di governo».

Il Professore, oggi, dirà al Capo dello Stato che sarebbe meglio votare subito piuttosto che lasciare il Paese per «un anno allo sbando». Lo farà nella strana veste di leader del centrosinistra che guida la delegazione di una parte del centrosinistra. Prodi, infatti, illustrerà a Ciampi le posizioni condivise da tutta l'Unione, senza avere alle spalle

(o al fianco) tutti i leader dell'Unione. Bertinotti si recherà al Quirinale per conto proprio. Diliberto, Pecoraro Scanio e Mastella dovrebbero fare altrettanto. Mentre Prodi guiderà segretari e capi gruppo parlamentari della Federazione. «Non parlerà solo a nome dell'Ulivo ma di tutti», assicurano dalla Fed. Il Capo dello Stato, quindi - per via dei diversi appuntamenti fissati con i vari reparti del centrosinistra - dovrà ascoltare più versioni della linea che ac-

comuna l'opposizione e che stamattina verrà puntualizzata durante il vertice che si svolgerà in piazza Santi Apostoli.

Prodi avrebbe preferito un percorso diverso. Nei giorni scorsi, tra l'altro, si dava per scontato che il Professore, in caso di consultazioni, avrebbe incontrato Ciampi affiancato da tutti i leader del centrosinistra. Sembra, tra l'altro, che questa eventualità fosse stata comunicata in via ufficiosa anche al Colle. «Al Colle, ma non

a Bertinotti» replicano da Rifondazione comunista, escludendo che il leader Prc fosse stato informato e fosse d'accordo. Ieri, quando ha telefonato a Bertinotti per metterlo al corrente dell'orientamento prevalente nel centrosinistra (tutti i leader al Quirinale insieme al Professore), Prodi ha dovuto registrare il parere contrario del segretario Prc. «Un solo rappresentante annullerebbe la soggettività delle singole forze politiche - spiegano da Rifondazione -

Siamo un'alleanza, non un partito unico». Registrato il no di Bertinotti, Udeur, Verdi e Pdc si orienterebbero a recarsi al Quirinale separatamente. La decisione definitiva, però, verrà presa solo oggi. «Valuteremo insieme il da farsi - sottolinea Mastella - io non ho alcuna preclusione che Prodi ci rappresenti». Il Professore guiderà la delegazione dell'Ulivo, con Fassino, Rutelli, Boselli e Sbarbati. Le strade che conducono l'Unione al Quirinale sono diver-

se. Identici, invece, dovrebbero essere gli intenti.

«Un discorso deludente ed elusivo», così Piero Fassino commenta le parole di Berlusconi a Palazzo Madama. Per il leader Ds il premier non ha fatto «nessuna seria analisi della sconfitta» e non ha indicato come «intenda cambiare strada». «Se tutto è stato fatto così bene come ha sostenuto Berlusconi - aggiunge Fassino - non si capisce perché la destra abbia perso le elezioni, perché sia

stata abbandonata da milioni di elettori italiani e perché il governo si dimetta». Per Fassino, infine, «meglio dare la parola agli elettori che mettere in piedi un governo fotocopia». Sarebbe necessario «un atto visibile di discontinuità». E «il fatto», invece, «che si consideri fondamentale dove possa andare Calderoli è la dimostrazione di quanto siano lontani dalle domande del paese. Agli italiani non interessa niente di tutto questo. Vogliono sapere, invece,

Per Francesco Rutelli «piuttosto che un'agonia meglio rivolgersi al giudizio degli elettori», anche perché «è enorme la distanza tra quello che si aspetta il Paese e il teatrino che mette in scena

la maggioranza: «formino un governo per governare oppure si vada alle elezioni», quindi.

Secondo Boselli «dopo la sconfitta è arrivata come conseguenza la crisi di governo, che è l'anticamera di un processo evidente di disfacimento politico della maggioranza». Per Bertinotti le elezioni anticipate rappresentano «una misura di igiene politica che consentirebbe al paese di esprimersi sul proprio futuro». Secondo il leader Prc «il discorso del presidente del Consiglio non ha fatto altro che aggravare la situazione, con una sceneggiata che si è rivelata dannosa e mortificante per il paese e le istituzioni». Berlusconi? «Si è dimesso nel peggiore dei modi, non rispettando la Costituzione italiana», attacca il verde Pecoraro Scanio. Per il quale «si è aperta una crisi al buio che ci porta ancora a chiedere elezioni anticipate». Mentre «il nuovo governo porterà comunque a una rissa dentro la Cdl e farà precipitare comunque le cose. Alla fine invece di giugno si andrà a votare a ottobre». Quello di Berlusconi «è stato lo scialbo discorso di uno sconfitto», sentenzia il segretario dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto per il quale «la via maestra resta quella delle elezioni anticipate». Clemente Mastella è sicuro che «mancano pochi giorni alle prossime elezioni» visto che «gli italiani non possono credere a questi ulteriori giochi di prestigio» e c'è una tale differenza tra Berlusconi e gli alleati «che l'unica cosa che aspettano con impazienza è come fare a succedergli anche prima delle elezioni».

«No a governi fotocopia, meglio il voto»

Fassino: «Sconfitti dagli elettori». Pdc, Verdi, Udeur e Rc a nome proprio al Quirinale



Il leader dell'Unione Romano Prodi

Senato

Contumacia e antismog l'opposizione salva il governo

Governo battuto alla Camera su un emendamento della Margherita (che riassegna l'aliquota sulle accise alle regioni a statuto speciale) al decreto antismog. Grazie a questo voto il provvedimento, poi approvato, dovrà tornare in Senato sul filo di lana della scadenza. «È un decreto inutile e insufficiente - dice Fabrizio Vigni, capogruppo Ds in commissione ambiente alla Camera - stanziato dal 2006 140 milioni di euro per i bus ecologici ma aumenta la benzina. Protestano molti sindaci ma anche 27 parlamentari della maggioranza: 4 di An, 7 di Forza Italia, 1 della Lega Nord e 2 del Nuovo Psi. Tredici, invece i voti contrari nell'Udc».

Insieme all'antismog ha rischiato di non farcela per scadenza dei tempi (i 60 giorni previsti dalla Costituzione) anche il decreto sull'impugnazione delle sentenze in contumacia, anch'esso modificato alla Camera. La conferenza dei capigruppo di palazzo Madama ha deciso di dedicare ai due provvedimenti una «finestra» per «salvare» i due testi del governo. In forte difficoltà sul numero legale, il ministro Castelli s'è appellato all'opposizione: «Se il decreto non passa l'Italia non potrà assicurare alla giustizia alcun latitante». Così il decreto sulla contumacia è stato votato anche dall'Unione, quello antismog è passato per il rotto della cuffia.

la guerra fredda delle spie

l'ufficio affari riservati Vol.I



Intercettazioni e infiltrazioni, provocazioni e ricatti... con il timbro dell'Ufficio Affari Riservati.

di Aldo Giannuli a cura di Vincenzo Vasile

Dal 23 aprile in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.



l'Unità